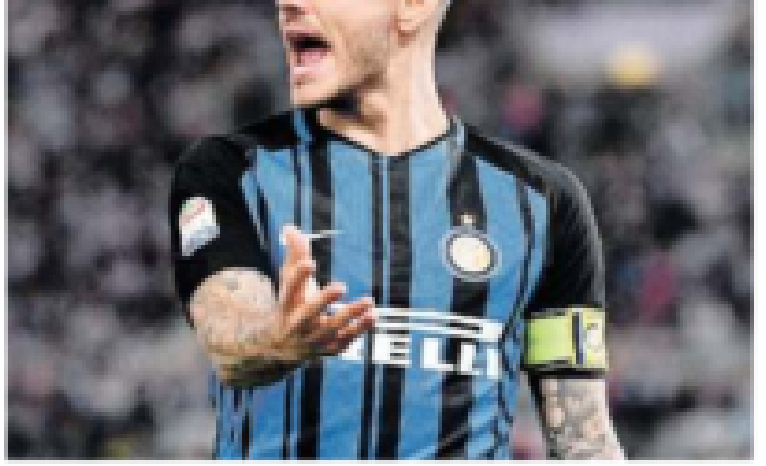

PUNTI FERMI Luciano Spalletti e, a destra, Mauro Icardi: il futuro dell'Inter in Europa è legato a loro due, entrambi verso un adeguamento del contratto

L'INTER PREPARA LA SVOLTA LA CHAMPIONS VALE 40 MILIONI

▶Oltre ai soldi dell'Uefa che aumenteranno ad ogni passaggio di turno, scattano i bonus degli sponsor

▶La priorità è Icardi. Ausilio: «Ha altri 3 anni di contratto ma vogliamo migliorare l'accordo»

FOCUS

MILANO Una vittoria da 40 milioni. Il successo dell'Olimpico ha cambiato radicalmente le prospettive dell'Inter, che aggiornando in extremis il quarto e ultimo vagone della Champions - alla quale tornerà a partecipare dopo 6 anni - potrà investire sul mercato i proventi garantiti dall'Uefa per la fase a gironi, cui è certa di partecipare in seguito alla riforma che assicura 4 posti alle prime 4 nazioni del ranking. Ad anticipare la cifra è Piero Ausilio, l'uomo-mercato nerazzurro che sta operando in linea con le indicazioni della proprietà che punta a parametri zero collaudati e giovani promesse dai costi contenuti: si spiegano così gli inseguimenti degli intercettati De Vrij e Asamoah e i 25 milioni spesi per Lautaro Martinez, uno tra i migliori prospetti del calcio argentino. Oltre al mailloppo dell'Uefa, destinato ad aumentare a ogni passaggio del turno, la qualificazione diretta alla Champions ha fatto scattare i bonus degli sponsor (quantificabili in una decina di milioni tra Nike e Pirelli), oltre a quelli del gruppo Suning che ne verserà altri 3. Senza contare il market pool dell'Uefa, anche questo variabile a seconda dei risultati raggiunti. La Pazza Inter si è risvegliata più ricca dopo l'impresa dell'Olimpico e il ds non intende farsi cogliere impreparato. La priorità è il rinnovo di Icardi (che ieri ha saputo dell'esclusione dall'Argentina per i Mondiali): «Mauro ha ancora 3 anni di contratto e da parte nostra c'è la volontà di migliorare l'accordo, dandogli la giusta gratificazione» spiega Ausilio al microfono di Radio Anch'io Sport. Oltre al centravanti argentino, c'è la volontà di trattenere tutti i migliori a partire da Handanovic per arrivare a Brozovic e Perisic. «Vorremmo ripartire confermando chi è stato forte e importante in questa stagione e aggiungendo qualcosa. Il dove possiamo migliorare» aggiunge il ds, consapevole dei paletti imposti dal fair-play finanziario che obbligheranno il club a presentare un attivo di bilancio di una quarantina di milioni entro il 30 giugno. Impresa possibile grazie a gente come Karamoh, che ha raddoppiato il suo valore di mercato.

SPALLETTI PROLUNGA FINO AL 2021, BROZOVIC E PERISIC VERSO LA CONFERMA. ORA IL FAIR PLAY FINANZIARIO NON FA PIÙ PAURA

RISCATTI COMPLICATI

Un capitolo a parte riguarda i riscatti di Rafinha e Cancelo, quest'ultimo particolarmente complicato per le richieste del Valencia che vuole incassare 35 milioni entro il 31 maggio. «Trattenerli non è facile, dovremo trovare delle soluzioni ma sono fiduciosi», afferma il dirigente nerazzurro prima di smentire l'interessamento per Fiorentina e Bruno Peres: «Non rientrano nei piani di Spalletti». Anche il tecnico beneficerà del prestigioso traguardo raggiunto nei prossimi giorni gli verrà prolungato il contratto fino al 2021, due anni in più dell'attuale scadenza. Tra i primi a complimentarsi per il ritorno in Champions, l'ex presidente Moratti: «La vittoria sulla Lazio ci ha enormemente ripagato di tutte le sofferenze di quest'anno. I giocatori ci hanno messo il cuore, ai è rivista un'anima. Mercato? Mi aspetto delle mosse importanti da parte della società che cercherà qualcuno in grado di dare maggior peso a una rosa già valida», la previsione dell'ex patron.

Carlo Repetto

LA PARTITA D'ADDIO

di Pirlo

E' stata la notte del Maestro, a San Siro, l'addio al calcio di Andrea Pirlo, giusto 23 anni dopo l'esordio in serie A, avvenuto a Reggio Emilia, con il Brescia. Aveva 16 anni e già grande classe. A omaggiarlo arrivano tanti grandi campioni e 40mila spettatori. Pirlo è commosso, anche dai cori. Lo abbracciano in tanti, fra i 68 ex compagni giunti appositamente manca solo Ronaldinho, perché ha preso l'aereo. C'è anche uno degli ultimi compagni, l'inglese Lampard, l'unico a non avere giocato in Italia, ma ha chiuso la carriera pure con i New York City. Rui Costa ha un pizzico di pancia, Ronaldo molto di più e soffre non poco: «Ho problemi alle ginocchia - spiega il brasiliano -. Con Andrea abbiamo praticamente iniziato insieme all'Inter. Con la palla era un fenomeno, è sempre stato importante nello spogliatoio». Pirlo faceva divertire tutti, in spogliatoio, a dispetto delle apparenze, di quella faccia sempre uguale. Giocano in tanti, non Roberto Baggio, né Vidal, infortunato. Allenano Donadoni, Ancelotti e Conte, fra le due rose sono presenti 13 compagni campioni del mondo. Compreso Filippo Inzaghi. «E' pure l'occasione per reincontrarci, dopo tanto tempo - racconta l'allenatore del Venezia -. Di Pirlo mi piace ricordare l'intelligenza». Il ritiro è ovviamente basso, è avvantaggiato chi è ancora in attività, come Potto, autore del primo gol dei blu, dopo i 2 dei bianchi. Fra i più vecchi in campo spiccano il subcommissario generale Costacurta e Cafu. Vieri segna il 2-3 e poi scherza con l'amico Cassano. La festa va avanti così, sino a tardi, con i cori verso molti dei protagonisti. Compreso il ct dell'Ucraina Shevchenko. Manca Kaká. La più bella della serata è dell'ex portiere Dida: «Quando arrivai al Milan, Gattuso mi disse che c'era un brasiliano in campo, Pirlo».

Vanni Zagnoli